

### Commercio «Piani di guerra» del Pci

■ Gioie e dolori del commercio. Al centro della conferenza programmatica, tenuta domenica dai comunisti romani, hanno campeggiato soprattutto i secondi del caos della rete commerciale, la fatiscienza degli ambienti, dei mercatiionali, delle grandi strutture anonime, la mancanza di un piano cittadino, l'abusivismo edilizio e il sottobosco delle licenze sono stati gli argomenti discussi da oltre duecento operatori presenti al convegno. In platea gli alimentaristi e gli artigiani, gli ambulanti e gli esercenti di numerosi negozi di abbigliamento. Presenti anche le categorie sindacali, Filcams, Filt, Confesercenti, Apvd Unici assenti gli amministratori e i rappresentanti della giunta pentapartita, che proprio sul fronte commercio ha mostrato negli ultimi giorni più di uno scollamento. Due le direttrici di marcia dei comunisti, che nel corso della conferenza hanno riaccolto il consenso di tutti. L'ammodernamento delle grandi strutture anonime, con la costituzione di Spa a capitale pubblico. L'immediato avvio della revisione del piano commerciale. E per passare presto dalle proposte al fatto, il Pci ha messo in campo una manifestazione in piazza della manifestazione in piazza del Parlamento. Fisco e canoni d'affitto saranno al centro della prima iniziativa di lotta. «Sono le due spine nel cuore del commercio romano», ha detto Franco Vichi, responsabile dei centri della federazione comunista. «Per questo chiederemo che il canone delle locazioni sia stabilito in base al reddito catastale degli esercizi. Finora ha vinto lo sfratto selvaggio. E i commercianti sono stati costretti a lasciare i locali per la richiesta di affitti esosi».

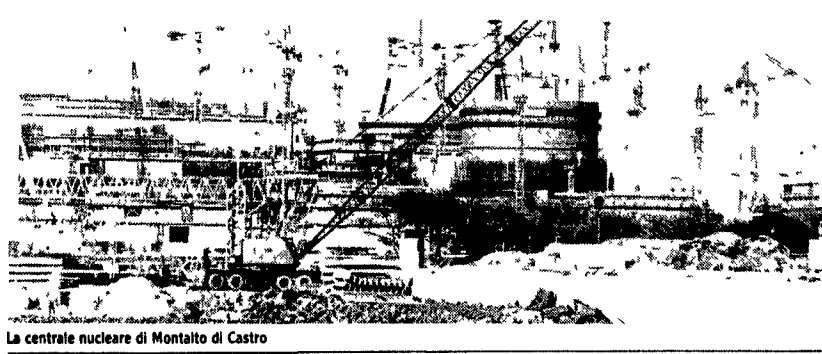
### Il cantiere di Montalto La protesta contro la sospensione di 3500 lavoratori

### Le proposte del Pci «Sospendere la costruzione e garantire il salario a chi lavora»

# Gli operai bloccano la centrale

Un altro «black-out» nel cantiere della centrale di Montalto di Castro. A fermare i lavori sono stati gli operai, che hanno incrociato le braccia e bloccato il traffico sull'Aurelia per protestare contro il «diktat» delle ditte appaltatrici. In un telegramma, infatti, queste hanno informato 3500 lavoratori che saranno sospesi dal lavoro, senza però nessuna garanzia di salario. La protesta del Pci

ANTONIO QUATRANNI  
■ VITERBO Nuovo «stop» ai lavori, ieri nella centrale nucleare di Montalto di Castro. A bloccare il cantiere, questa volta, non sono stati gli ambientalisti, ma gli operai, che hanno anche fermato per tutta la mattinata il traffico sull'Aurelia. Anche oggi i lavoratori incrociano le braccia per protestare contro il «diktat» delle ditte appaltatrici. In un telegramma, infatti, queste hanno informato 3500 lavoratori che saranno sospesi dal lavoro, senza però nessuna garanzia di salario. La protesta del Pci



La centrale nucleare di Montalto di Castro

che sta montando nel cantiere, il deputato comunista Quarto Trabacchini ha chiesto l'immediato intervento del presidente del Consiglio e del ministro dell'Industria. «La decisione di sospendere a zero ore gran parte del lavoro del cantiere si inserisce in un quadro di manovre e forzature che tendono a imporre la continuazione e la messa in funzione della centrale nucleare», ha detto Trabacchini. «La latitanza e l'incertezza del governo, la sospensione parziale della costruzione e il continuo ricatto del lavoro, sono tutti atti che si inseriscono in un disegno preciso e spregiudicato: completare Montalto a tutti i costi. A questo disegno occorre reagire con grande determinazione e fermezza avendo chiaro che i lavoratori del cantiere non possono pagare una scelta che riguarda tutto il paese e che nessuno in questa provincia è disposto a fare da cavia». Vista la situazione di grave incertezza che regna nel cantiere di Montalto, la segreteria del Pci di Viterbo ha proposto che siano interrotti totalmente i lavori della centrale e che si decida subito per la riconversione dell'impianto garantendo il salario dei lavoratori.

### Picchetti ai cancelli cortei sull'Aurelia una lotta che va avanti da due anni

■ Quella di ieri è stata l'ultima di tante manifestazioni organizzate in questi anni da gli operai della centrale. Nell'ottobre dell'86 il cantiere fu bloccato per due giorni per protestare contro 232 licenziamenti fatti dalla «Montalto Mare». Poi nello stesso anno, il 18 novembre, ci fu un lungo corteo lungo i sette chilometri della via Aurelia per chiedere che Regione e Parlamento intervenssero a difesa del posto di lavoro nel cantiere. Nel marzo dell'anno successivo ci fu il blocco dei rifornimenti dei materiali delle imprese gli operai chiedevano il pagamento per tre giornate di lavoro perse durante le manifestazioni degli ambientalisti. Un mese dopo venne occupata la

### Droga Un miliardo d'eroina a porta Pia

■ Certo per il bersagliere di porta Pia è davvero il disonore essere diventato il punto di riferimento dello spaccio di droga. Eppure è proprio così. Un miliardo di eroina è stato sequestrato l'altro giorno, ai piedi del feroce militare. Gli agenti del IV commissariato diretti da Gianni Carnevale hanno anche arrestato lo spaccatore Vito Di Domenico 38 anni un insospettabile rappresentante di prodotti farmaceutici residente in via dell'Airone 28, a Torre Maura. Già alla fine di ottobre dello scorso anno erano stati arrestati tre trafficanti che avevano come base per la consegna dell'eroina agli spacciatori il monumento al bersagliere ed un vicino bar, scelto perché frequentato da sordomuti che quindi non potevano ascoltare o riferire i loschi movimenti. Le indagini degli uomini del commissariato di Montesacro sono continuate, con appuntamenti intorno al monumento. Così l'altro giorno hanno notato la macchina di Vito Di Domenico, targata Reti, ferma sotto la statua, ed il proprietario che gironzolava insistentemente davanti al bar dei sordomuti. Forse lo spaccatore ha sentito puzza di guai ed ha tentato di risalire in macchina, ma i poliziotti lo hanno bloccato e hanno trovato nella sua «Peugeot» una valigetta «24 ore» con mezzo chilo di eroina purissima che, tagliata, avrebbe fruttato circa un miliardo di lire. La droga era confezionata in forma di «candele» pressate, in modo da poter essere trasportata più facilmente dai corrieri, nascosta nelle parti intime.

### «Squillo bene» Moana Pozzi ascoltata in tribunale

■ Biondissima e sorprendente. Moana Pozzi ha fatto ieri il suo ingresso a palazzo di giustizia. Ad attenderla c'era il giudice istruttore Claudio D'Angelo, titolare dell'istruttoria per il processo sulla megabangonizzazione di «squillo bene» sgominata dai carabinieri agli inizi dello scorso febbraio con rete nella capitale e in altre città italiane. A coinvolgere nell'inchiesta la diva hard-core sono state alcune registrazioni di telefonate ricevute dall'antiquaria e «tenutaria» Gabriella Mangoni, arrestata il 3 febbraio scorso per sfruttamento della prostituzione. «Certo, se vuole una serata con Moana le costerà sui 3 milioni», risponde Gabriella Mangoni ai suoi interlocutori telefonici, tutti danarosi. Ma la bionda Moana ha categoricamente smentito di essere immischiata nel giro delle «millionarie belle di giorno». «Gabriella la conoscevo, ma solo come antiquaria. Mi ha più volte invitata a cena per presentarmi i suoi facoltosi amici, ma non ho mai accettato», ha detto al giudice Moana Pozzi, come già aveva detto ai carabinieri di via Inselci la sera del 3 febbraio, dopo gli arresti delle tenutarie e i sequestri di 7 case d'appuntamento in città. Adesso l'effervescente collega di «Cicciolina» potrebbe anche costituirsi parte civile nel processo contro la banda che sfruttava lo squillo. Il dottor D'Angelo ha anche ascoltato le testimonianze di numerose «succiole» coinvolte nel giro delle case d'appuntamento, ed è probabile che ci siano nuovi arresti nei prossimi giorni, oltre alle denunce per favoreggiamento dei direttori «complicità» degli alberghi romani sotto inchiesta.



### Lavori in corso Il viale diventa un tunnel

■ Asfalto spaccato, transenne, ruspe e deviazioni stradali. Effetti di un terremoto? Più semplicemente i soliti lavori in corso. Quelli che si fanno in tutte le ore e in ogni stagione. Quelli che puntualmente nascono a mettere ko il traffico cittadino. Come è accaduto ieri a viale dell'Università (vedi la foto) dove i Enel ha trasformato l'ampia strada da tutte e due le parti per i lavori tecnici. Con il risultato di trasformare il viale in un tunnel. Uscire «salvi» è stata un'impresa per molti automobilisti. Infatti, incollate in due file lunghissime, le macchine sono potute passare solo una alla volta, dandosi «cortesemente» la precedenza.

### Continua la protesta dei vigili Maxingorghi a catena Saltata la fascia blu

ANTONELLA CAIAFA  
■ La pioggia torrenziale delle prime ore della mattina ha fatto la sua parte, l'assemblea dei «pizzardoni» nel resto Roma è rimasta attanagliata dalle auto, attorno all'Università. Le lamie erano un muro impenetrabile, copre pochi metri nelle stradine di San Lorenzo un'impresa complicata dallo slalom fra le macchine di chi aveva dato forfait, abbandonando la propria auto in mezzo alla carreggiata o quasi. Alle 8.30 le zone più roventi erano la Casilina e l'Appia Nuova, per quest'ultima ad aggravare la situazione c'è stato un incidente in via Fortituccia. Saverio Benedetti è stato investito da un'auto, ricoverato al San Giovanni se la caverà in una decina di giorni. Sulla Montecitorio a viale XXI Aprile e la gente scendeva dagli autobus bloccati preferendo le file peggiori si sono avute a San Giovanni, sulla Prenestina, sulla Casilina, sulla Tuscolana fino a Cinecittà, a Torre Nuova, sulla Cassia e a Prati. Sulla giornata nera di ieri si è fatta sentire la protesta dei vigili che hanno abbandonato alla legge del più furbo gli incroci delle strade consolari e i viali della zona blu. Da ieri infatti è ricominciata una settimana di agitazioni dei pizzardoni contro la giunta che la scia da un anno nel cassetto un accordo già firmato che riguarda indennità, arretrati, nuove assunzioni e nuovo regolamento. Anche stamane dalle 7 alle 9 sono previste assemblee in tutti i gruppi e il black out del servizio del gruppo speciale di viabilità in calendario ci sono anche in centro con la stampa. Se dal sindaco non arriveranno risposte soddisfacenti la prossima settimana si tornerà all'arma dello sciopero.

### Omaggi a Campo de' Fiori Serrata e corteo dei negozianti ribelli

GRAZIA LEONARDI  
■ La bandiera della rivolta contro la chiusura del centro alle auto l'andranno ad issare sul Campidoglio i commercianti che hanno deciso per la serrata - è la seconda in meno di un mese e ci sarà domani - non si accontenteranno di abbassare le saracinesche. Questa volta andranno in corteo fin sotto il palazzo Senatorio - annunciano - saranno tanti, più di millecinquecento i settori IV e V, via dei Giubbbonari, via dei Coronari, corso Vittorio alto (da largo Argentario a San Pietro). Sono i primi che hanno deciso di rompere la tregua e, per ora, sono i soli. Le altre aziende che operano nel centro chiuso non hanno ancora scelto se e quando fare la serrata e, soprattutto, se vale la pena continuare a lottare, perché non tutti gli associati sono d'accordo. Domani sarà un primo assaggio i negozianti ribelli si sono guardati intorno anche al campo de' Fiori. Perfino il

ranno i prodotti a prezzo di costo e fiori e biglietti attaccati per i clienti. La protesta, promossa dall'Apvd (Associazione venditori ambulanti) mira ad ottenere un nuovo look per il mercato e la storica piazza. Un progetto di ristrutturazione globale via i vecchi banchi e, sistemata l'area, i punti vendita potranno essere ricostruiti in modo uniforme, per colori, design e grandezza. I sessanta banchisti del mercato sono tutti d'accordo, tanto che hanno costituito un fondo cassa comune per pagare il costo delle inevitabili spese. Eppoi per far montare gli affari, calati del 50% negli ultimi anni, gli operatori chiedono alla giunta il prolungamento dell'orario fino alle 15, due bus navetta che collegano il mercato al metro e la sistemazione di piazza della Morte a parcheggio orano. Tutte iniziative - spiegano a Campo de' Fiori - che lasciano intatta la fascia blu, senza penalizzare il commercio.

# Piazza Bologna e l'«affare» Sdo

■ In queste ultime settimane, sollecitati dalla clamorosa operazione Cabassi Italtel nel comprensorio di Torre Spaccata i giornali hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica il problema della proprietà delle aree su le quali sarà costruito il Sistema direzionale orientale. Hanno messo ancora una volta in chiara evidenza gli intrecci tra la rendita fondiaria e lo sviluppo della città sottolineando gli aumenti di valore che le aree stanno subendo a mano a mano che il progetto dello Sdo esce dallo stato di pura ipotesi per assumere una maggiore concretezza. Incremento di valore delle aree significa rendita parassitaria e naturalmente maggiori costi degli edifici che si rifletteranno sul prezzo di vendita o di affitto degli uffici, delle attrezzature e delle abitazioni. Il «mercato» viene invocato - non solo dall'alta finanza e dagli imprenditori ma anche dall'assessore Pala in un suo recente articolo su «Repubblica» - come lo strumento migliore per porre in equilibrio la domanda e l'offerta e come il «vero motore» in grado di realizzare il nuovo centro direzionale di Roma. La cultura della deregulation urbanistica sta per segnare un altro punto a suo favore. L'assenza di una legge sul regime dei suoli che consenta l'esproprio a prezzi commisurati al valore agricolo delle aree toglie al Comune ogni strumento per dirigere una trasformazione del territorio di questa importanza. Non può essere un caso che il Sistema direzionale orientale entri nella fase di realizzazione dopo venticinque anni dalla sua previsione e solo dopo che la Corte costituzionale ha reso inoperante la legge Bucalossi ed i suoi meccanismi di esproprio. «La costruzione di una nuova città ovviamente, è anche un grosso affare per i proprietari delle aree per i

guardano il megapiano e tentare di individuare i pericoli che ne derivano. La cultura della «deregulation», cioè quella che invoca il «mercato» come il vero motore dell'operazione, a cosa può condurre? Chi si preoccupa di evitare lo «svuotamento» delle zone interessate?

PIERO OSTILIO ROSSI  
costruttori per le banche» ci ricorda infatti Pala nell'articolo cui prima facevo cenno e considera «vecchi discorsi» ed «espressioni sessantottine» i ragionamenti di segno opposto. Sulle pagine di questo giornale Piero Salva gli che è il vicepresidente della Commissione per Roma Capitale ha rammentato che lo Sdo per la sua nianza nel futuro assetto di Roma, non può essere progettato secondo le esigenze dei proprietari delle aree ma deve essere progettato secondo le esigenze della città. La situazione attuale però non incoraggia questa ipotesi. Sarebbe necessaria un'inversione di tendenza nel modo di intendere la gestione del territorio oltre che una presenza molto maggiore dei cittadini nelle vicende urbane che della città. Entrambe non mi sembrano nella ana anche se non bisogna rinunciare a costruirle. Può apparire uno dei tanti paradossi della nostra città, ma il Sistema direzionale orientale, di cui Roma mostra oggi un assoluto bisogno per decongestionare le sue zone centrali, entra in cantiere in un momento in cui le

condizioni legislative politiche e della cultura urbanistica sono certamente le meno favorevoli. Ma nell'operazione Sdo così come si va configurando a me sembra di scorgere un altro pericolo. Basta osservare la pianta di Roma per rendersene conto. I comprensori del centro direzionale si insinuano all'interno di importanti zone residenziali. Tra queste, il quartiere di piazza Bologna quello all'inizio della via Tiburtina subito al di là del ponte della ferrovia Centocelle, il settore del Tuscolano intorno a piazza Don Bosco. Sulla base di quanto è accaduto in altre parti della città (ad esempio a piazza Mazzini dopo l'insediamento della Città giudiziaria, della Corte dei conti e della Direzione generale dei Rai) non è difficile prevedere nei prossimi anni una capillare terziarizzazione di queste zone con le conseguenze in termini di viabilità, di servizi di parcheggi che è facile immaginare. Lo alto costo delle aree (e quindi degli edifici) dello Sdo potrebbe rendere molto conveniente soprattutto per le piccole società gli

**DITTA MAZZARELLA**

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

**NUOVO NEGOZIO**

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**TUTTE LE MIGLIORI MARCHE**

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio



**ESPOSIZIONE**

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

**48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO**